

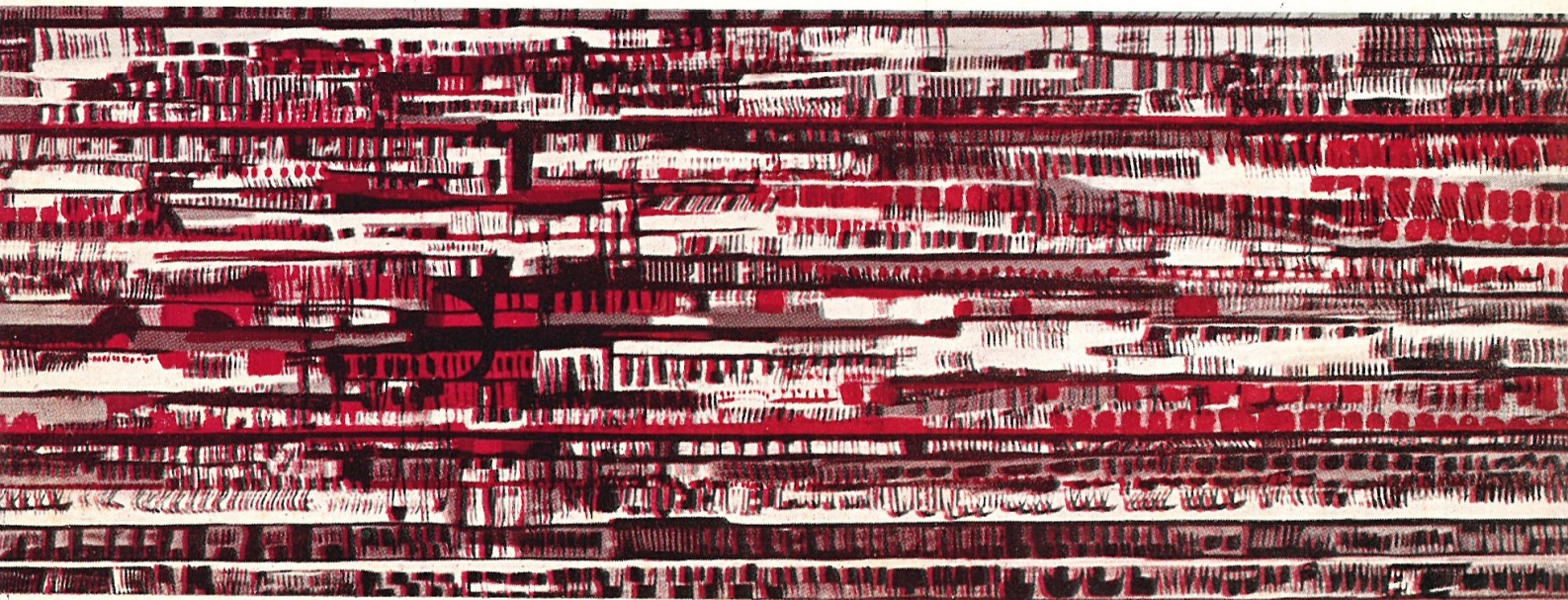
MEMFUSS

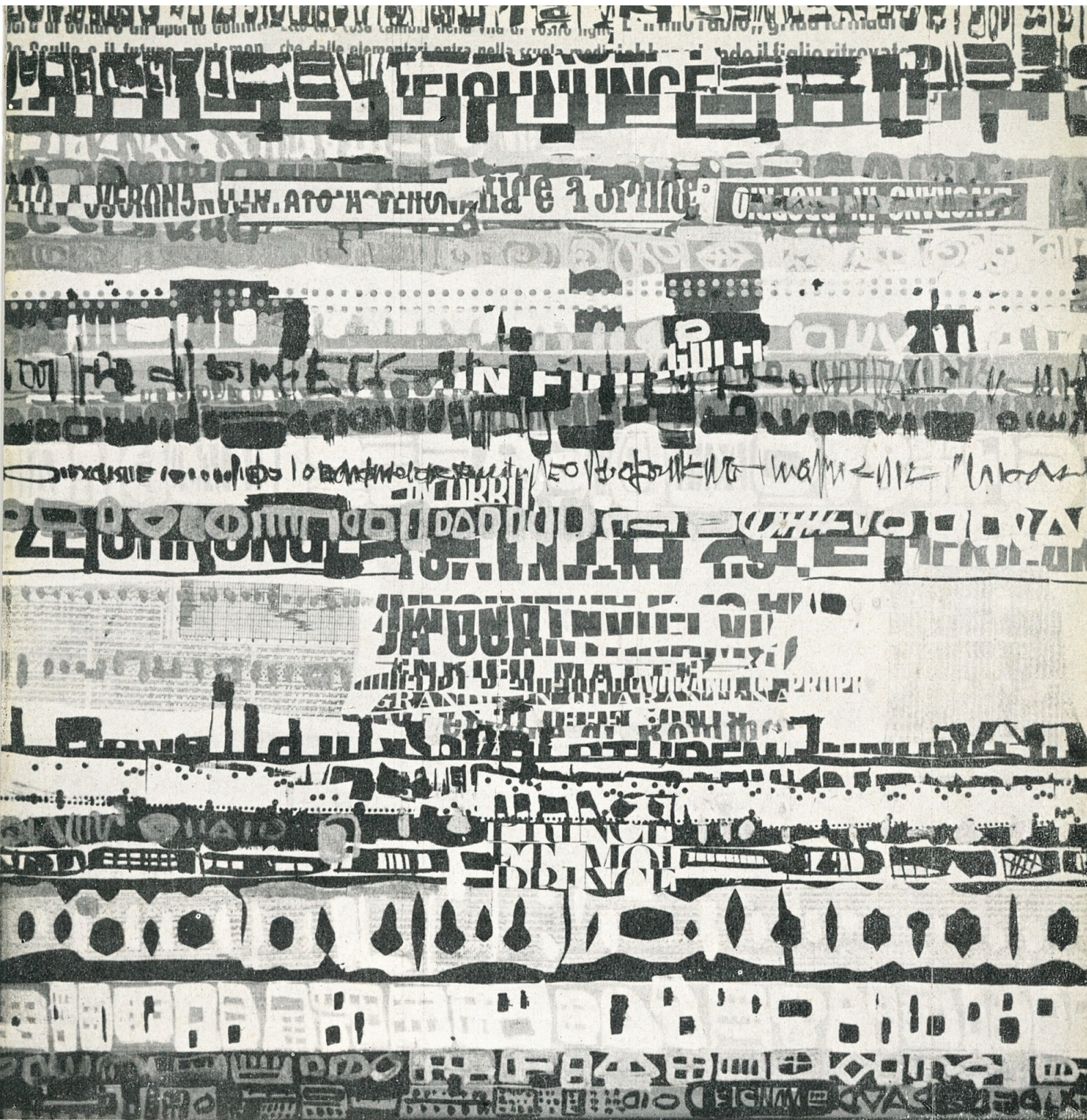
LES POEMES

DA 29 APRILE AL 13 MAGGIO 1964

GALLERIA LA SALITA - ROMA

SALITA S. SEBASTIANELLO 16C





"POEME N. 8", 1962. Polimaterico/tela, 100x100

In copertina: "POEME N. 1", 1964. Polimaterico/tela, 70x240.

À trente-cinq ans, Memfuss a quitté depuis deux ans déjà la difficile approche de la recherche méthodiquement progressive pour définir enfin le plein emploi de la vibration rythmique traduite en langage esthétique.

Ancien élève de Léger, humainement baptisé dans cette atmosphère des Montparnos qui furent l'avant-garde avant de devenir la vieille, Memfuss a connu les survivants d'une grande époque. Il les a connus perdus, égarés dans un monde où l'électronique allait servir de cerveau aux neo-philosophes, il ne pouvait en résulter qu'une rupture, un essentiel refus. Memfuss jeta sa première période cubiste dans la poubelle de l'histoire et s'en alla tranquillement tater d'une expérience picturale où le point de Damian allait, à travers la vibration des fréquences, avoir pour lui la même importance que le grain de sable de William Blake aurait pu en avoir, à travers Plank, dans l'élaboration de la théorie des quanta.

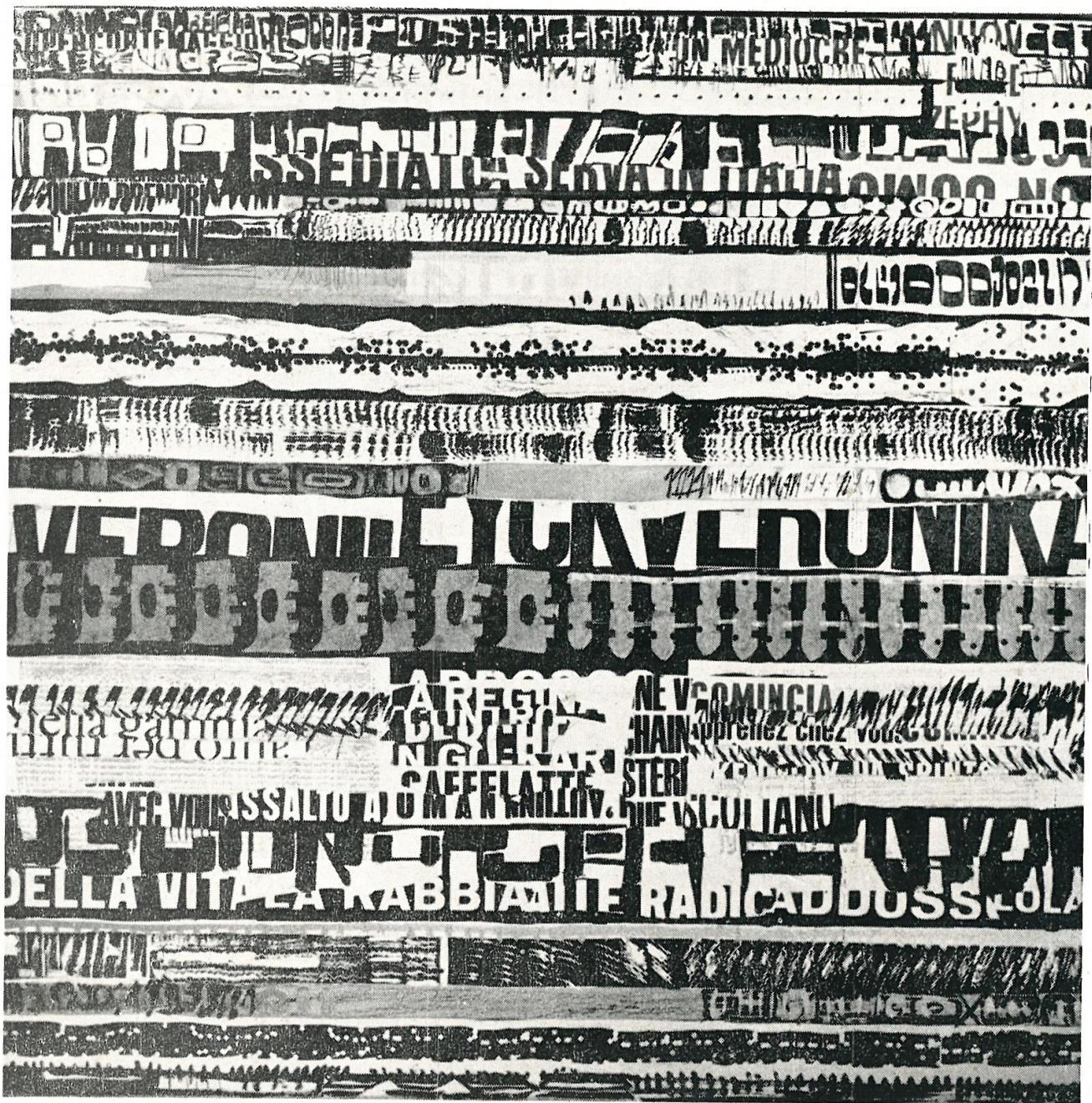
Mais derrière cette nouvelle évasion dans le domaine dangereux de la recherche picturale, Memfuss ne pouvait oublier son passage chez Léger. Le cubisme lui avait appris la vitalité contractée de la forme. Il lui fallait trouver des formes susceptibles de vibration. La ligne d'un graphique ou d'un cardiogramme ne pouvait le satisfaire. Son origine cubiste le portait vers la forme cubique des lettres, non pour les utiliser comme objet-masse-interpénétration comme Ben Shan, par exemple, non pour les fixer selon un ordre couleur sur fond comme Capogrossi mais pour leur faire acquérir une vie propre, vibratoire et essentielle dans le mouvement, capable de dépasser la toile pour s'en aller continuer d'exister dans une réalité voisine.

D'autres que Memfuss ont cherché cette voie du prolongement hors des limites de la toile. Le spazialisme avait à l'origine cette tendance. Mais tandis que le spazialisme ne tarda pas à être prisonnier de cette tendance, pour la simple raison qu'il ne sut pas intégrer le mouvement dans l'espace se contentant d'explorer des horizons mornes, beaux sans doute, mais uniformes dans leur spazialité, la recherche de Memfuss, précise comme une géométrie de Mondrian qu'un invisible moteur mettrait en marche sur des parallèles essentielles, ne refuse jamais ce contact espace-mouvement et la nécessité absolue de contrôler rigoureusement la dynamique.

Rarement, l'emploi des matériaux choisis fut aussi efficace dans sa simplicité: journaux, cartons, vinavil, couleurs. Rien de plus que l'habituel. L'utilisation technique, elle non plus n'est pas révolutionnaire. Ce qui l'est dans les œuvres de Memfuss, c'est encore une fois la mise en marche, le $E=hf$ quantien d'un nouveau virage d'une peinture naissante. Si une IBM se mettait à peindre comme Hartung, ce ne serait déjà pas si mal.

Memfuss a déjà dépassé ce stade. Expérimental, il se veut aussi esthète, il n'est pas permis d'en douter. Si ses vibrations de fréquences esthétiques ne s'enferment pas dans la répétition, si dans un an, dans un jour, Memfuss réussit à faire la preuve que son système d'équation picturale continue sans pietiner sa marche en avant, alors sans aucun doute nous nous trouvons devant un peintre dont il faudra tenir compte. Toutes réflexions faites je pense qu'il faut déjà faire des comptes avec lui.

JACQUES KERMOAL



"POEME N. 7", 1962. Polimaterico/tela, 100x100.

« LES POEMES » DI MEMFUSS

La pittura di Memfuss è un frutto maturo e saporito di un innesto della cultura artistica europea con quella americana.

Il trapianto è avvenuto non tanto quando, poco prima dell'ultima guerra, Memfuss, nato in Belgio da genitori belgi, dovette seguire, era appena un fanciullo, la famiglia negli Stati Uniti — dove iniziò gli studi artistici e assimilò, a poco a poco, gli elementi fondamentali di quell'arte ancora primitiva e popolare — quanto alcuni anni dopo la fine del conflitto, quand'egli ritornò in Europa, ormai impegnato a fondo nella pittura, e si stabilì in seguito, in Italia.

A Milano, ove vive e opera tuttora, egli ebbe modo di conoscere i più significativi pittori italiani della sua generazione — quella generazione inquieta e tormentata, che, arrivata all'arte nei primi anni del dopoguerra con un pesante bagaglio di esperienze umane e di sofferenze, benchè giovanissima, cercava, sin d'allora, con ansia, di trovare la propria strada, sulla spinta del rinnovamento culturale europeo che soffiava come un vento, giunta ormai sulla soglia dei quarant'anni —; lavorò a contatto con essi, sperimentando le nuove tendenze, provando e tentando atteggiamenti estetici di ogni sorta, che dovevano lasciare i loro frutti nei successivi orientamenti e nei futuri risultati di ognuno.

Anche Memfuss, come i colleghi italiani suoi coetanei, ha fatto le sue esperienze estetiche, impegnandosi a fondo in ogni sua ricerca, arrivando ora ad un'espressione pittorica, in cui sono riassunti, nei loro termini essenziali, ma con una misura personale, le poetiche più dibattute di questi ultimi anni: informalismo, pittura materica, pop-art...

Gli elementi fondamentali di queste tendenze, sbocciate dalla più avanzata cultura artistica europea formatasi attorno all'astrattismo, si fondono, nella pittura di Memfuss, con i caratteri popolareschi e primitivi di un particolare gusto grafico americano, che trova la sua maggiore espressione nella pubblicità, nel giornalismo e nella propaganda murale.

La pittura di Memfuss è un misto di **collages**, colori, carte, segni, che si dispongono in senso orizzontale secondo un preciso ritmo grafico, assumendo, di volta in volta, l'aspetto e il carattere di una scrittura, di geroglifici o di papiri antichi.

Sono sovrapposizioni di titoli di riviste, di caratteri di giornali, di composizioni tipografiche, alternati a lettere scritte a mano, segni indecifrabili, macchie di colore, fregi fantasiosi, che si dispongono a strisce e a piani su linee orizzontali, con una ben equilibrata struttura architettonica, formando una materia fluida, mossa e viva.

Il colore dei caratteri a stampa, nero o grigio, risalta sul bianco sporco della carta di giornale o sul fondo rosso che traspare dalle righe di scrittura, nelle interlineature blu, in un'armonia cromatica un poco fredda ma assai fine e suggestiva. Sono dipinti che hanno quasi il senso di messaggi misteriosi, ma il loro significato, per chi sa leggere e capire oltre le righe, oltre l'apparenza esterna delle cose, è invece assai chiaro e preciso.

Non per niente, non certo casualmente, Memfuss ha intitolato questi suoi dipinti **Les poèmes**, affidando ad essi la testimonianza poetica, di una traduzione grafica, del suo mondo interiore di sentimenti segreti, di affetti, di passioni, di tormenti, di palpiti, di una riflessione attenta e profonda di fronte alla vita d'oggi, come segni indelebili di una presenza umana, viva e sofferta, nell'arte attuale.

ENOTRIO MASTROLONARDO

NOTE BIOGRAFICHE

Memfuss è nato ad Anversa, Belgio, nel 1928.

Nel 1942 si trasferì negli Stati Uniti a New York.

Studiò architettura e frequentò l'Art Students League e la Scuola di Hans Hoffman.

Si trasferì a Parigi nel 1950 dove frequentò l'Atelier Fernand Léger.

Nel 1951 ha la sua prima personale a Parigi, con presentazione di Léger.

Partecipò a numerose mostre collettive in America e in Europa, tra cui « Realités Nouvelles » e Salon des Independents.

Ha tenuto « personali » a New York, Parigi, Anversa, Casablanca, ecc.

Dal 1960 vive e lavora a Milano.

